



Diocesi di Chioggia

26 febbraio 2017 VIII° tempo ordinario

### CLERICALISMO DI RITORNO

«Il parroco sono io. È mia la responsabilità della fede e della morale. Nella parrocchia rappresento Gesù Cristo e mi si deve obbedienza. Non posso permettere che certe idee moderniste cambino il volto della Chiesa». Leggevo queste espressioni nell'ultimo numero della rivista "Vita Pastorale", attribuite ad un giovane presbitero posto dal Vescovo a guidare una comunità cristiana assai vivace per la disponibilità di tanti laici, formati alla partecipazione e alla corresponsabilità. «Pian piano ha allontanato dalla comunità i collaboratori – racconta il diacono permanente che lavorava in quella parrocchia – e tutte le persone che l'avevano fatta crescere e la sostenevano, rimpiazzati da tante altre persone alle quali andava bene il Dio annunciato da questo parroco: uno che castiga, giudica, punisce in base ai tuoi peccati». Un clericalismo di ritorno, la religione degli scribi e dei farisei, una predicazione solo moralistica, fondata sulla denuncia del peccato e delle sue conseguenze, capace di generare sensi di colpa e non fiducia nell'amore del Signore, non la speranza e la gioia di una buona notizia per la vita di tutti e di sempre. È solo un episodio isolato, oppure la denuncia di una frequente involuzione, determinata dalla paura e dall'insicurezza, o, non oso pensarlo, dall'arroganza e dalla smania di potere? Certamente si tratta dell'oscuramento di alcune acquisizioni del Concilio che Papa Francesco sta rilanciando e che vengono salutate positivamente dalla maggioranza dei credenti: i laici sono parte del popolo di Dio e protagonisti della Chiesa e del mondo. Nell'aprile dello scorso anno, a conclusione di una Plenaria dei Vescovi dell'America Latina sull'indispensabile impegno dei laici nella vita pubblica, il Papa scriveva al Card. Ouellet: «Guardare al popolo di Dio è ricordare che tutti facciamo il nostro ingresso nella Chiesa come laici. Il primo sacramento è il battesimo. La nostra prima e fondamentale consacrazione affonda le sue radici nel nostro battesimo. Nessuno è stato battezzato prete né vescovo. Ci fa bene ricordare che la Chiesa non è l'élite dei sacerdoti, dei consacrati, dei vescovi, ma che tutti formano il santo popolo fedele di Dio. Esso è unto con la grazia dello Spirito Santo, e perciò, al momento di riflettere, pensare, valutare, discernere, dobbiamo essere molto attenti a questa unzione». Anche il nostro Vescovo ha richiamato più volte l'esigenza di un dialogo fecondo tra presbiteri e laici, che apra i primi alla consapevolezza che lo Spirito agisce anche nei fedeli laici, e stimoli i secondi a maturare il senso di un'appartenenza alla Chiesa non passiva e pretenziosa, ma attiva e responsabile. Sta qui il futuro delle nostre comunità cristiane, anzi del cristianesimo stesso, in quanto il suo volto autentico e credibile si manifesta oggi più nella vita delle famiglie, nell'impegno professionale, nella logica dell'accoglienza e della solidarietà, che tra le mura delle nostre chiese e nelle stanze delle nostre opere parrocchiali. Il clericalismo tende a scavare ancora più profondo il fossato che separa liturgia e vita, valuta lo spazio del sacro come unica risorsa per giungere alla salvezza e ritiene ogni opera profana portatrice quantomeno di ambiguità. Il gruppo di lavoro che ha trattato questo tema nell'ultima riunione del Consiglio pastorale diocesano auspica da parte dei laici il desiderio di un'adeguata formazione e da parte dei presbiteri il coraggio di interrompere la corsa sfrenata a soddisfare tutte le esigenze legate al culto e fermarsi a incontrare, ad ascoltare, a valorizzare. Il contrario del clericalismo, allora, non è l'enfasi posta sul laicato, ma l'umiltà di sapersi parimenti amati, redenti e inviati dallo Spirito ad annunciare al mondo la "gioia del vangelo".

fz

Lunedì 27 febbraio 2017 dalle 9.30 alle 11.30 in Seminario  
Collegio dei Vicari Foranei

Mercoledì 1 marzo 2017 alle 18 in Cattedrale  
Celebrazione delle Ceneri presieduta dal Vescovo

Venerdì 3 marzo 2017 ore 18 in Seminario  
Consulta delle aggregazioni ecclesiali laicali

Sabato 4 marzo 2017 in Seminario  
Giornata formativa per le Religiose

Sabato 4 marzo dalle 15.30 alle 18 al Buon Pastore  
Terzo incontro formativo sulla missionarietà  
per membri dei gruppi missionari e operatori pastorali

### Luoghi antropologici per l'evangelizzazione

Ci sono luoghi che tutti noi individuiamo immediatamente per la trasmissione tradizionale della fede: le Chiese, gli Oratori, i Ritiri spirituali, i Santuari. Altri luoghi sono quelli della missionarietà: i più conosciuti sono quelli della Progettualità della Caritas (mense, case di accoglienza, empori, banco alimentare ecc).

Per interpretare la novità della Chiesa in uscita, possiamo trovare qualche indicazione nel Vangelo? È interessante vedere in quali luoghi Gesù trasmetteva la buona novella, come lo faceva e chi incontrava. Gesù rompe gli schemi noiosi, agisce con un dinamismo e con una libertà che sorprende anche i suoi discepoli.

Luoghi. Gesù ha iniziato la sua predicazione a Cafarnao, città della Galilea, periferica rispetto a Gerusalemme, considerata dagli Ebrei "religiosamente impura" perché era piena di pagani.

Personae. Gesù si rivolgeva a personaggi che erano all'ultimo gradino nella considerazione sociale e visti con sospetto e disprezzo come: le donne, i Samaritani, i pescatori, i pastori, gli esattori delle tasse, le prostitute.

Azioni. GESÙ andava loro incontro, non li aspettava al chiuso o al riparo in un luogo specifico. Anche i discepoli sono stati mandati sulle strade e nelle città.

Il Patriarca Moraglia nel concludere i lavori della CET ha affermato che il luogo privilegiato dell'evangelizzazione è L'UMANO.

Non dobbiamo comunque farci prendere dall'ansietà di essere operativi: CE' UNA CERTEZZA, NON TUTTO DIPENDE DA NOI, ANZI dovremo sempre avere la PROFONDA CONVINZIONE che Dio ci anticipa: il Suo richiamo è già in ogni cuore e quindi noi possiamo solo aiutare le persone a rispondere alla chiamata di Dio. Siamo servitori inutili. Premesso che la Chiesa è il luogo fondamentale dove incontriamo Gesù nell'Eucarestia, quali potrebbero essere i nuovi luoghi per l'evangelizzazione

- Luoghi comunitari: Far prevalere il NOI sull'Io: ci sono esperienze di luoghi dove le persone possono incontrare la gioia e possono vivere l'esperienza di Chiesa. Le famiglie dell'accoglienza accolgono altre famiglie e diventano un luogo della comunicazione e trasmissione della fede. La famiglia però va anche aiutata nei bisogni reali

- luoghi di meditazione e riflessione/approfondimento: promuovere domande di senso della vita e della fede tramite lavori di gruppo, esperienze culturali, artistiche, filosofiche, relazionali, di aiuto. Possono essere un articolo sul giornale, un intervento sul blog, l'uso responsabile e creativo dei social network;

- luoghi di collaborazione e dialogo con Associazioni e Istituzioni, con Scuole e Coop. sociali, Enti pubblici, Parrocchie e Unità pastorali.

Rudy Janes

Al consiglio pastorale diocesano



# Operosi, con piena fiducia in Dio Madre e Padre

## Is 49, 14-15: “Io non ti dimenticherò mai”

Ecco alcune delle più belle espressioni che leggiamo nei 16 capitoli del ‘libretto della consolazione’ (Is 40-55) del profeta Isaia. Il profeta raccoglie in questi due versetti la risposta di Dio stesso al lamento e al dubbio del suo popolo. La sofferenza dell’esilio sembra non avere fine e l’ora della liberazione sembra non affacciarsi sull’orizzonte. Per il credente si prospettano due cause: o Dio non può intervenire o si è dimenticato del suo popolo che ha già “ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati” (Is 40,2). “Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Non viene negato Dio, ma va in crisi la fiducia nella sua fedeltà e nel suo amore. La rassicurazione viene da Dio stesso attraverso il profeta suo portavoce: chi pensa a Dio lo deve pensare nei termini dell’amore tenero e compassionevole di una mamma verso il suo bambino; e se qualche mamma non fosse così, Dio invece è così e anche lo sorpassa: l’amore di Dio è tale che non può non avere sempre presente nel suo cuore la sua creatura che non è mai dimenticata! E’ la certezza di questo amore che fuga i dubbi e da sollievo all’anima.

## Dal Salmo 61: “Solo in Dio riposa l’anima mia”

Dove trova sollievo l’uomo quando è preso dall’ansia e dalla paura che lo assale, come chi si sente tremare la terra sotto i piedi e vede le pareti della casa crollare, o chi si sente ormai perduto o aggredito senza via di scampo? Ecco, dopo l’immagine materna di Dio del profeta Isaia, nel salmo si fa riferimento a Dio come *roccia* solida, come *salvezza* inattesa e *rifugio* sicuro da ogni assalto. In Lui l’anima trova sollievo dall’agitazione, le sue paure si placano, e torna la sicurezza di fronte a ogni dubbio o pericolo che l’assale. In niente e in nessun altro, l’uomo può trovare quel sollievo e quel riposo che trova in Dio.

## 1 Cor 4, 1-5: “Allora ciascuno riceverà da Dio la lode”

Oggi l’apostolo Paolo parla di sé e del suo servizio nei confronti della comunità di Corinto. Definisce se stesso col termine usato per agli operai di infima categoria (ministri/servitori), cui però egli contrappone la grandezza dei “*misteri di Dio*”, che gli sono affidati e che egli deve servire. Tali misteri sono Dio stesso rivelato e conosciuto, che egli deve annunciare insieme a quanto Dio ha donato. Responsabilità non piccola dunque. Di fronte a tale responsabilità all’apostolo, come a ogni altro ministro, è chiesto di essere fedele servitore di quei misteri. La sua fedeltà sarà giudicata da Dio stesso nel giorno ‘ultimo’ della sua venuta. E’ quello il giudizio che conta; gli altri giudizi passeggeri o giornalieri degli uomini, e anche i suoi propri, sono di poco conto. Quel giudizio manifesterà davvero ciò che si nasconde nel cuore dell’uomo, le intenzioni profonde interiori che animano l’agire di ciascuno. Meglio agire per attendersi la lode definitiva di Dio che quella passeggera e giornaliera degli uomini o del nostro stesso autocompiacimento.

## Mt 6, 24-34: “Non affannatevi... a ciascun giorno basta la sua pena”

Isaia ci ha assicurato che Dio non ci dimenticherà mai; con le parole del salmo abbiamo invocato: “Solo in Dio riposa l’anima mia”. Sono questi i ‘*misteri di Dio*’ che ci sono stati rivelati e donati, questa rivelazione di Dio e del suo amore e la sua fedeltà per noi, che siamo non solo sue creature, ma suoi figli. Ecco ora tutta la semplicità delle parole di Gesù che ci invitano a considerare e a vivere la nostra vita in relazione con Dio, “*Padre nostro celeste*” che sa ciò di cui abbiamo bisogno. E’ Lui il Signore della nostra vita, dei nostri desideri e delle nostre attese e speranze. Non faremmo un buon investimento se la tensione della nostra vita si spostasse da Lui per volgersi alla brama di accumulo di ricchezza: la vita diventerebbe affanno e la sua conclusione sarebbe una grande delusione. Operando positivamente, con giustizia e solidarietà nel mondo; davvero ‘ce n’è per tutti’, ci dice Gesù, per le piante e i fiori, per gli animali e per gli uomini. Operiamo con sereno impegno tutti i giorni, affrontiamo giorno per giorno le fatiche e le pene che incontriamo, nella consapevolezza che tutto non dipende esclusivamente da noi e vincendo la nostra ‘*poca fede*’ con la certezza che siamo destinati al Regno di Dio e alla stessa sua (di Dio) giustizia, cioè alla sua volontà nei nostri confronti che è volontà di salvezza, di misericordia e di pace e non di afflizione.

+ **Adriano Tessarollo**